



e spending review

In commissione ok su due Aziende e altrettante Asl, la firma dell'accordo tra Regione e università dopo l'approvazione in consiglio regionale

# La riforma passa con qualche mal di pancia

## La convenzione con l'ateneo può aspettare

### ► PERUGIA

Tutto da copione o quasi. L'esame degli articoli della nuova riforma della sanità umbra da parte della prima commissione del consiglio regionale è andata in scena con il passaggio del piano elaborato dalla giunta Marini che prevede due Asl e due Aziende ospedaliere. Non sono mancati gli emendamenti e i distinguo all'interno della maggioranza dei due pidini Barberini e Smacchi che avevano proposto l'istituzione di una sola Azienda articolata in due poli situati a Perugia e Terni. Con i voti contrari degli altri democratici, di Rifondazione comunista e dell'Idv l'emendamento è stato rigettato facendo salire sul cavallo delle polemiche il centrodestra. Per Raffaele Nevi (Pdl) si è infatti consumato "uno scontro tutto interno alla maggioranza. Le Aziende ospedaliere hanno marciato in competizione tra loro e già da due anni abbiamo indicato la necessità di una riforma che superi il dualismo di una realtà (Perugia) in cui c'è reale integrazione l'Università e di un'altra (Terni) in cui questo invece manca del tutto. C'è bisogno di una riorganizzazione che superi la

folia del centrosinistra, che ha portato ad una duplicazione di strutture e a danni colossali a cui porre rimedio. Positiva dunque la riduzione delle Asl e la previsione di due aziende ospedaliere fortemente integrate tra loro". Ma il centrodestra non ci sta alla polemica tutta interna al centrosinistra e prende la via dell'astensione. Approvati invece gli emendamenti presentati da Gianfranco Chiacchieroni (Pd, istituzione dei dipartimenti interaziendali) e Oliviero Dottorini (Idv, autonomia tecnico organizzativa alle professioni sanitarie non mediche).

La matassa più intricata con tanti nodi da far venire al pettina riguarda il rapporto Università-Regione che l'annunciata convenzione dovrebbe sciogliere. E se da più parti anche all'interno del centrosinistra è stata ribadita la necessità di un'Università più presente, più forte, più sinergica, l'assessore Franco Tomassoni ha cercato di gettare acqua sul fuoco e di tenere a bada i suoi sottolineando che "l'apporto dell'ateneo è fondamentale per la ricerca e l'applicazione del modello clinico e rappresenta dunque un valore aggiunto. Abbiamo cercato di disegnare un modello che potesse salvare la funzionalità e la coesione del sistema, con due aziende autonome ma fortemente integrate". La sensazione che qualcosa non vada è arrivata dalle stesse parole di Renato Locchi (Pd): "La proposta della giunta è convincente. Il sistema 2+2 risulta maggioritario e il Pd lo sostiene. Aspettiamo però che ci venga illustrata la convenzio-

ne Regione-Università". Ma le aspettative del capogruppo possono attendere perché sembra che l'annunciata firma della convenzione debba aspettare tempi migliori. Almeno quelli dell'approvazione di tutta la riforma in consiglio regionale. La paura che il ddl possa essere emendato con il ritorno in auge dell'ipotesi di una sola Azienda ospedaliera è più forte che mai. Tanto che la giunta ha congelato la convenzione aspettando che la riforma passi così com'è il 6 e il 7 novembre prossimo in consiglio regionale.

Nel corso della seduta di ieri della commissione sono stati poi approvati gli articoli fino al numero 20. L'articolo 10 ("Atto aziendale") è stato modificato con l'approvazione all'unanimità dell'emendamento Stufara che introduce un codice etico per il personale delle aziende sanitarie e delle associazioni che svolgono attività nelle strutture sanitarie. All'articolo 11 ("Università") è stato approvato l'emendamento Dottorini (7 sì e 1 no) che inserisce dei vincoli precisi per i protocolli di intesa tra Regione e Università definendo i criteri per la costituzione delle strutture organizzative, i criteri di ripartizione degli oneri e di utilizzo dei risultati delle attività formative e di ricerca e, in generale, i livelli di partecipazione ai risultati di gestione. L'articolo 14 ("Organi delle Aziende sanitarie regionali"), su proposta della Giunta, è stato modificato inserendo il Collegio di direzione tra gli organi delle Aziende unità sanitarie locali, ospedaliere e ospedaliero universitarie. All'articolo 15 ("Direttore

generale: poteri e competenze") sono stati ribaditi i principi relativi all'umanizzazione delle cure che il direttore generale della Asl deve seguire nell'espletare le proprie funzioni (emendamento Dottorini). L'articolo 18 ("Valutazione dell'attività del direttore generale") è stato modificato, su proposta dei consiglieri Dottorini e Stufara, con la previsione di "componenti esterni" nell'organismo di valutazione del direttore generale. All'articolo 19 ("Decadenza e revoca del direttore generale") è stato unanimemente introdotto (emendamento Monni, Barberini, Monacelli) un termine di 6 mesi per la copertura temporanea dell'incarico di direttore generale - in caso di decadenza o revoca - prima della nomina da parte del nuovo direttore della Giunta. L'articolo 20 infine ("Direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria: ulteriori disposizioni") è stato infine integrato con l'emendamento Barberini (sì all'unanimità) che introduce la decadenza del direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria tra le procedure da disciplinare con il protocollo di intesa Regione-Università. ◀



Prospettive e modifiche Tagli e razionalizzazioni in vista nel settore sanitario

